

La Grande e Santa Settimana

GRANDE E SANTO VENERDÌ
Ora nona - esperinos

Sant'Atanasio dei Greci
Via del Babuino 149
Roma
2014

In memoria di
mons. Eleuterio Fortino
e di
p. Oliviero Raquez O.S.B.

ORA NONA

(Si celebra al mattino del Grande Venerdì)

Sac.: Benedetto il Dio nostro in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Sac.: Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Re celeste, Paraclito, Spirito della verità, tu che ovunque sei e tutto riempi, tesoro dei beni ed elargitore di vita, vieni e poni in noi la tua dimora, purificaci da ogni macchia e salva, o buono, le anime nostre.

Let: Santo Dio, santo forte, santo immortale, abbi pietà di noi. *(3 volte.)*

Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore, placati di fronte ai nostri peccati; Sovrano, perdonaci le nostre iniquità; o santo, visitaci nelle nostre infermità e guariscici per il tuo nome.

Signore, pietà; Signore, pietà; Signore, pietà.

Gloria al Padre... e nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sac.: Poiché tuoi sono il regno, la potenza, la gloria: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Let: Amen. Signore, pietà. *(12 volte)*

Gloria... Ora e sempre.

Let: Venite, adoriamo e prostriamoci al Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci al Cristo Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci a lui, il Cristo Re e Dio nostro

Salmo 68.

Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia. Sono stato confitto nella melma dell'abisso e non c'è appoggio; sono sceso nella profondità del mare e la tempesta mi ha sommerso.

Mi sono affaticato nel gridare, si è fatta rauca la mia gola; si sono consumati i miei occhi a sperare nel mio Dio.

Si sono moltiplicati più dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione, si sono rafforzati i miei nemici che mi perseguitano ingiustamente: pagavo allora ciò che non avevo rapito.

O Dio, tu conosci la mia stoltezza, e le mie colpe non ti sono nascoste.

Non arrossiscano di me quelli che tanto ti attendono, Signore delle schiere; di me non si vergognino quelli che ti cercano, Dio d'Israele; perché a causa tua ho sopportato l'obbrobrio, la vergogna ha coperto il mio volto.

Estraneo sono divenuto ai miei fratelli e forestiero ai figli di mia madre,

perché lo zelo della tua casa mi ha divorato e gli obbrobri di quelli che ti insultano sono ricaduti su di me.

Ho piegato nel digiuno l'anima mia, e mi è stato motivo di obbrobrio,

ho messo come veste un cilicio, e sono divenuto per loro una favola.

Di me parlavano quanti sedevano alla porta, e mi canzonavano i bevitori di vino.

Ma io volgo a te la mia preghiera, Signore: è il tempo del beneplacito. O Dio, nell'abbondanza della tua misericordia, esaudiscimi, nella verità della tua salvezza.

Salvami dal fango perché non vi resti confitto; che io sia liberato dai miei odiatori e dal profondo delle acque.

Non mi sommerga la tempesta delle acque, né mi inghiottisca l'abisso, e il pozzo non serri su di me la sua bocca.

Esaudiscimi Signore, perché benefica è la tua misericordia: secondo la moltitudine delle tue compassioni china lo sguardo su di me.

Non distogliere il volto dal tuo servo: poiché sono tribolato, presto, esaudiscimi.

Volgiti all'anima mia e redimila; a causa dei miei nemici, liberami; perché tu conosci il mio obbrobrio, la mia confusione e la mia vergogna: davanti a te sono tutti i miei oppressori.

Obbrobrio ha aspettato l'anima mia e sventura: ho tanto atteso chi soffrisse con me, e non c'è stato, un consolatore, e non l'ho trovato. E mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Sia la loro mensa dinanzi a loro un laccio, retribuzione e inciampo; siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso;

riversa su di loro la tua ira, lo sdegno della tua ira li afferrì.

La loro abitazione sia ridotta a un deserto e nelle loro tende non ci sia chi abiti;

perché colui che tu hai percosso essi l'hanno perseguitato, e al dolore delle mie ferite ne hanno aggiunto ancora.

Aggiungi iniquità alla loro iniquità e non entrino nella tua giustizia.

Siano cancellati dal libro dei viventi e con i giusti non siano iscritti.

Povero e dolente io sono, e la salvezza del tuo volto mi ha soccorso.

Loderò il nome del mio Dio col canto, lo magnificherò con la lode, e piacerà a Dio più di un giovenco che mette corna e unghie.

Vedano i poveri e ne gioiscano: cercate Dio e vivrete;

perché ha esaudito i miseri il Signore, e non ha disprezzato i suoi che erano in ceppi.

Lo lodino i cieli e la terra, il mare e quanto brulica in essi.

perché Dio salverà Sion e saranno riedificate le città della Giudea.

La abiteranno e la erediteranno.

La discendenza dei suoi servi la possederà, e gli amanti del suo nome vi dimoreranno.

Salmo 69

O Dio, volgiti in mio aiuto; Signore, affrettati ad aiutarmi.

Siano confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; siano

respinti indietro e restino confusi quelli che vogliono per me il male.

Siano respinti all'istante, confusi, quelli che mi dicono: Bene, bene! Esultino e si allietino in te tutti quelli che ti cercano, o Dio, e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e misero: o Dio, aiutami. Mio aiuto e mio liberatore sei tu, Signore, non tardare.

Salmo 85

Piega, Signore, il tuo orecchio ed esaudiscimi, perché povero e misero sono io.

Custodisci la mia anima, perché santo io sono: salva il tuo servo, Dio mio, che spera in te.

Misericordia di me, Signore: a te griderò tutto il giorno.

Rallegra l'anima del tuo servo, perché a te ho levato l'anima mia.

Tu infatti, Signore, sei soave e clemente, ricco di misericordia per tutti quelli che ti invocano.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera, e volgiti alla voce della mia supplica.

Nel giorno della mia tribolazione ho gridato a te, perché tu mi hai esaudito.

Non c'è nessuno simile a te tra gli dei, Signore, e non c'è niente come le opere tue.

Tutte le genti che hai fatto verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, e glorificheranno il tuo nome, perché tu sei grande e fai meraviglie, tu solo sei Dio.

Guidami, Signore, nella tua via, e camminerò nella tua verità; gioisca il mio cuore temendo il tuo nome.

Ti celebrerò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore, e glorificherò il tuo nome in eterno.

Perché grande è la tua misericordia su di me, e hai liberato l'anima mia dal più profondo dell'Ade.

O Dio, i trasgressori sono insorti contro di me e una turba di violenti ha cercato l'anima mia, e non hanno posto te davanti a loro.

Ma tu, Signore Dio, sei compassionevole e misericordioso, longanime, ricco di misericordia e verace.

Volgi il tuo sguardo su di me e abbi pietà di me, da' la tua forza al tuo servo e salva il figlio della tua ancella.

Fa' per me un segno per il bene e vedano i miei odiatori e siano confusi, perché tu, Signore, mi hai aiutato e consolato.

Gloria... Ora e sempre...

Alleluia, Alleluia, Alleluia, Gloria a Te o Dio, (3 volte.)

Signore, pietà. (3 volte.)

Gloria...

Tropario Tono 8°

Coro: Vlèpon o Listis tòn archigòn tis zois, epì Stavru kremàmenon, èleghen. I mì Theòs ipirche sarkothis, o sin imin stavrothis, uk àn o ilios tàs aktinas enapèkripsen, udhè i ghisiomèni ekimè neto. All' o pàndhon anechòmenos, Mnìsthitì mu Kirie, en ti Vasilìa su.

Ke nin...

O dhi' imas ghennithis ek Parthènu, ke stàvrosin ipominas Agathè. O thanàto tòn thànaton skilèvsas, ke Eghersin dhìxas os Theòs, mì paridhis us èplastas ti chirì su, dhixon tin filanthropian su eleimon, dhèxe tin tekusàn se Theotòkon, presvèvusan iper imon, ke soston Sotìr imon, laòn apeghnosmènon.

Coro: Vedendo pendere dalla croce l'autore della vita, il ladrone diceva: Se non fosse Dio incarnato costui che con noi è crocifisso, il sole non avrebbe nascosto i suoi raggi né la terra, scuotendosi, avrebbe sussultato. Tu dunque che tutto sopporti, ricordati di me, Signore, nel tuo regno.

Ora e sempre...

Tu che per noi sei nato dalla Vergine e ti sei sottoposto alla crocifissione, o buono, tu che con la morte hai spogliato la morte, e come Dio hai manifestato la risurrezione, non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato, mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: accogli, mentre intercede per noi, la Madre di Dio che ti ha partorito, e salva, o Salvatore nostro, il po-

Tono 7°

Thàmvos in katidhin, tòn uranu
ke ghès Piitìn, epì Stavru
kremàmenon, ìlion skotisthènd-
ha, tin imèran dhè pàlin is nìkta
metelthusan, ke tin ghìn ek tàfon
anapèmpusan, sòmata nekron,
meth' on proskinùmèn se, soston
imas. (2 volte)

Stico: Dhiemerìsandho ta imàtià
mu eafìs, ke epì tòn imatismòn
mu èvalon kliron.

Tono 2°

Ote sè Stavro prosilosan pa-
rànomi, tòn Kìrion tis dhòxis,
evòas pròs aftùs. ti imas elìpisa; i
en tìni paròrghisa; prò emu, tìs
imas errisato ek thlìpseos; ke nìn,
tìmi andhapodhìdhote; ponirà
andhì agathon, andhì stìlu piròs
Stavro mè prosilòsate, andhì
nefèlis, tàfon mì orìxate, andhì tu
màнна, cholìn mì prosinèngate,
andhì tu ìdhatos, òxos mè
epotìsate. Lipòn kalo ta èthni,
kakìnà me dhoxàsusi, sin Patrì
ke aghìo Pnèvmati.

Stico: Edhokan is to vròmà mu
cholìn, ke is tin dhìpsan mu
epòtisàn me òxos.

polo che non ha più speranza.

Quale sbigottimento vedere il
Creatore del cielo e della terra
pendere dalla croce, il sole che si
oscurava, il giorno che di nuovo
si mutava in notte e la terra che
faceva risalire dalle tombe corpi
di morti! Con essi noi ti adoria-
mo, o Cristo: salvaci! (2 volte.)

Stico: Si sono divisi le mie vesti e
sulla mia tunica hanno gettato la
sorte.

Quando gli iniqui inchiodarono
alla croce il Signore della gloria,
egli gridava loro: in che vi ho
contristati?, in che vi ho irritati?
Chi prima di me vi ha liberati
dalla tribolazione? Ed ora, che
mi rendete in cambio? Malvagità
in luogo di benefici. In cambio
della colonna di fuoco mi avete
inchiodato alla croce; in cambio
della nube mi avete scavato una
tomba; in cambio della manna,
mi avete offerto fiele; in cambio
dell'acqua, mi avete fatto bere
aceto. Chiamerò dunque le genti
ed esse mi glorificheranno in-
sieme al Padre e al santo Spirito.

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo,
nella mia sete mi hanno abbeve-
rato di aceto.

Ote sè Stavro prosìlosan parànomi, tòn Kìrion tis dhòxis, evòas pròs aftùs. ti imas elìpisa; i en tìni paròrghisa; prò emu, tis imas errisato ek thlìpseos; ke nìn, tìmi andhapodhìdhote; ponirà andhì agathon, andhì stìlu piròs Stavro mè prosilòsate, andhì nefèlis, tàfon mì orìxate, andhì tu màнна, cholìn mì prosinèngate, andhì tu ìdhatos, òxos mè epotìsate. Lipòn kalo ta èthni, kakìnà me dhoxàsusi, sin Patrì ke aghìo Pnèvmati.

Dhòxa... ke nin...

Il canonarca si reca davanti alla croce e legge solennemente il seguente stichirón. I cori lo riprendono poi solennemente Tono 6°

Sìmeron kremate epì xìlu, o en ìdhasi tin ghìn kremàsas. (3 volte). Stèfanon ex akanthon peritìthete, o ton Anghèlon Vasilèvs. Psevdhì porfiran perivàllete, o perivàllon tòn uranòn en nefèles. Ràpisma katedhèxato, o en Iordhàni eleftheròsas tòn Adhàm. Ilis prosilòthi o Nimfios tis Ekklisias. Lònchi ekendhìthi, o Iiòs tis Parthènu. Proskinùmèn su ta Pàthi Christè. (3 volte). Dhixon imin ke tin èndhoxòn su Anàstasin.

Quando gli iniqui inchiodarono alla croce il Signore della gloria, egli gridava loro: in che vi ho contristati?, in che vi ho irritati? Chi prima di me vi ha liberati dalla tribolazione? Ed ora, che mi rendete in cambio? Malvagità in luogo di benefici. In cambio della colonna di fuoco mi avete inchiodato alla croce; in cambio della nube mi avete scavato una tomba; in cambio della manna, mi avete offerto fiele; in cambio dell'acqua, mi avete fatto bere aceto. Chiamerò dunque le genti ed esse mi glorificheranno insieme al Padre e al santo Spirito. Gloria... Ora e sempre...

Oggi è appeso al legno colui che ha appeso la terra sulle acque (3 volte); oggi il Re degli angeli è cinto di una corona di spine; oggi è avvolto di una finta porpora colui che avvolge il cielo di nubi; riceve uno schiaffo, colui che nel Giordano ha liberato Adamo; è inchiodato con chiodi lo Sposo della Chiesa; è trafitto da una lancia il Figlio della Vergine. Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti! (3 volte) Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

Prokimenon.

Let.: Ha detto l'insensato nel suo cuore: Non c'è Dio.

Non c'è chi faccia il bene, non ce n'è neppure uno.

Lettura della profezia di Geremia (11,18-23; 12,1-5. 9-11.14s).

Diac.: Sofia, stiamo attenti

Let.: O Signore, fammi conoscere e conoscerò. Vidi allora le loro imprese. E io ero come un agnello innocente condotto ad essere sgozzato, e non sapevo. Hanno fatto contro di me maligni pensieri, dicendo: Venite, mettiamo legno nel suo pane, recidiamolo dalla terra dei viventi, e non sia più ricordato il suo nome. O Signore, tu che giudichi con giustizia, che scruti reni e cuore, possa io vedere la tua vendetta su di loro. Perché a te ho esposto la mia causa. Perciò così dice il Signore a riguardo degli uomini di Anatot che cercano la mia vita e dicono: Non profeterai più nel nome del Signore, altrimenti morirai per mano nostra. Ecco, io li visiterò; i loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie periranno di fame, e di loro non resterà nulla. Perché io manderò sventure contro gli abitanti di Anatot, nell'anno in cui li visiterò.

Giusto tu sei, Signore, farò davanti a te la mia difesa, sì, ti parlerò di giudizi. Perché la via degli empi ha successo? Perché prosperano tutti quelli che agiscono con perfidia? Li hai piantati, hanno messo radici, hanno avuto figli, hanno prodotto frutti. Tu sei vicino alla loro bocca ma lontano dai loro reni. Ma tu, Signore, tu mi conosci, hai provato il mio cuore davanti a te: purificali per il giorno della loro uccisione. Fino a quando la terra sarà in lutto e seccherà ogni erba della campagna per la malizia dei suoi abitanti? Sono scomparsi animali e uccelli perché costoro hanno detto: Dio non vedrà le nostre vie. I tuoi piedi corrono e ti faranno venir meno. Andate, radunate tutte le bestie della campagna, e vengano per divorarla. Molti pastori hanno distrutto la mia vigna, hanno contaminato la mia porzione, hanno ridotto la mia desiderabile porzione a un deserto impraticabile, è stata ridotta in totale distruzione. Poiché così dice il Signore a riguardo di tutti i vicini malvagi che toccano la mia eredità, da me assegnata al mio popolo Israele: Ecco, li toglierò via

dalla loro terra, e toglierò via Giuda di mezzo a loro; e quando li avrò tolti via, mi volgerò a loro e farò loro misericordia, li farò prendere dimora ciascuno nella sua eredità, e ciascuno nella sua terra.

Apostolo.

Let.: Lettura dell'epistola agli Ebrei (10,19-31).

Diac.: Sofia, stiamo attenti

Let.: Fratelli, avendo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina. Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione. E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente.

Sac.: Pace a te.

Vangelo.

Diac.: Sofia, in piedi, ascoltiamo il santo Evangelo.

Sac.: Pace a tutti

Coro: Ke to Pnevmatì su.

Coro: E con il tuo spirito.

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhòxa si, Kirie, dhòxa si. **Coro:** Gloria a Te, o Signore, gloria a Te

Sac.: Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (19,23-37).

In quel tempo, i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si Adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per Adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto. E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Parasceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si Adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

E subito:

Let.: Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo.

Santo Dio, santo forte, santo immortale, abbi pietà di noi. *(3 volte.)*

Gloria ..., ora e sempre ...

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore, placati di fronte ai nostri peccati; Sovrano, perdonaci le nostre iniquità; o santo, visitaci nelle nostre infermità e guariscici per il tuo nome.

Signore, pietà; Signore, pietà; Signore, pietà.

Di nuovo: Gloria ..., ora e sempre ...

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sac.: Poiché tuoi sono il regno, la potenza, la gloria: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Let. Amen

Kondákion.

Venite, celebriamo tutti colui che per noi è stato crocifisso. Maria lo contemplò sulla croce e diceva: Anche se subisci la croce, tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, *(40 volte.)*

Tu che in ogni tempo e ogni ora, in cielo e sulla terra, sei adorato e glorificato, o Cristo Dio, magnanimo, ricco di misericordia, pietosissimo, tu che ami i giusti e hai pietà dei peccatori, tu che tutti chiami alla salvezza con la promessa dei beni futuri, tu, Signore, accogli anche le nostre suppliche in quest'ora, e diriggi la nostra vita nei tuoi comandamenti. Santifica le nostre anime; rendi casto il corpo; correggi i pensieri; purifica le intenzioni; e liberaci da ogni tribolazione, male e dolore. I tuoi angeli, come baluardi, ci circondino, affinché, custoditi e guidati dal loro schieramento, giungiamo all'unità della fede e alla conoscenza della tua gloria inaccessibile.

Poiché benedetto tu sei per i secoli dei secoli. Amen.

Signore, pietà; *(3 volte.)*

Gloria ... ora e sempre ...

Più venerabile dei cherubini, incomparabilmente più gloriosa dei serafini, tu che senza corruzione hai generato il Verbo Dio, realmente Madre di Dio, noi ti magnifichiamo.

Nel nome del Signore, benedici, Padre.

Sac.: Dio abbia pietà di noi e ci benedica; faccia risplendere il suo volto su di noi e abbia misericordia di noi.

Sac.: Sovrano, Signore Gesù Cristo Dio nostro, tu che ti sei mostrato paziente davanti alle nostre colpe e ci hai condotti a quest'ora nella quale, pendendo dal legno vivificante, hai spianato al buon ladrone la via per entrare in paradiso, e con la morte hai distrutto la morte: sii propizio anche a noi peccatori e indegni servi tuoi. Abbiamo infatti peccato e siamo stati empì. Non siamo degni di levare gli occhi e guardare all'alto dei cieli, perché abbiamo abbandonato la via della giustizia e abbiamo camminato secondo le volontà dei nostri cuori: imploriamo tuttavia la tua incomparabile bontà; risparmiaci, Signore, secondo l'abbondanza della tua misericordia, e salvaci per il tuo santo nome, perché si sono dileguati nella vanità i nostri giorni. Liberaci dalla mano dell'avversario, rimetti i nostri peccati e mortifica il nostro sentire carnale, affinché, depresso l'uomo vecchio, rivestiamo il nuovo e viviamo per te, nostro Sovrano e protettore. Così, seguendo i tuoi precetti, perverremo al riposo eterno, là dove è la dimora di tutti coloro che sono nella gioia.

Poiché tu sei realmente gioia ed esultanza veraci di quelli che ti amano, Cristo Dio nostro, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Sac.: Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Let.: Gloria... ora e sempre. Signore pietà *(3 volte)*. Benedici, Padre.

Sac.: Cristo, vero Dio nostro, che per la salvezza del mondo ha sopportato sputi, flagelli, schiaffi, croce e morte, per l'interces-

sione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Esperinos

Dopo il congedo delle grandi ore, si comincia direttamente il vespro.

Sac.: Benedetto il regno del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen

Let.: Venite, adoriamo e prostriamoci al Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci al Cristo Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci a lui, il Cristo Re e Dio nostro

Salmo 103

Let.: Benedici, anima mia il Signore. Signore, Dio mio, ti sei grandemente esaltato, di lode e di splendore ti sei rivestito, avvolto di luce come di un manto, tu che stendi il cielo come una tenda.

È lui che copre di acque le sue alte stanze, che dispone per la sua ascesa le nubi, che cammina sulle ali dei venti;

che fa i suoi angeli quasi soffio di vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco;

che ha fondato la terra sulla sua base sicura: non piegherà per i secoli dei secoli.

L'abisso, come un manto, è la sua veste, su per i monti s'innalzeranno le acque.

Alla tua minaccia fuggiranno, alla voce del tuo tuono avranno paura.

Salgono sui monti e scendono per le valli al luogo che per loro hai fondato.

Hai posto un confine che non oltrepasseranno, e non torneranno a coprire la terra.

È lui che fa scaturire le sorgenti nelle valli: in mezzo ai monti scorreranno le acque.

Abbevereranno tutte le fiere della campagna, le riceveranno gli onagri per dissetarsi.

Presso di esse gli uccelli del cielo dimoreranno, di tra le rocce faranno sentire la voce.

È lui che dalle sue alte stanze abbevera le montagne: col frutto delle tue opere si sazierà la terra.

È lui che fa crescere il fieno per le bestie, e l'erba a servizio degli uomini; perché traggano il pane dalla terra;

e il vino rallegra il cuore dell'uomo; perché rendano gioioso il volto con l'olio; e il pane rafforza il cuore dell'uomo.

Si sazieranno gli alberi della pianura, e i cedri del Libano che ha piantato.

Là faranno il nido i passeri, la dimora dell'airone li sovrasta.

Gli alti monti sono rifugio per le cerva, e la roccia per le lepri.

Ha fatto la luna per segnare i tempi; il sole ha conosciuto il suo tramonto.

Hai posto le tenebre e si è fatto notte; in essa si aggireranno tutte le fiere della foresta,

i leoncelli ruggenti per far preda, e cercare da Dio il loro cibo.

È sorto il sole: si ritireranno, si accovacceranno nelle loro tane.

E uscirà l'uomo per l'opera sua, per il suo lavoro fino a sera.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza, la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare grande e vasto: ci sono esseri guizzanti senza numero, animali piccoli e grandi;

vi passano le navi, e questo drago che hai plasmato per burlarti di lui.

Tutti rivolti a te attendono che tu dia loro il cibo a tempo opportuno.

Se tu lo dai loro, lo raccolgono; e se tu apri la mano, l'universo si riempie di bontà.

Ma se distogli il tuo volto, sono sconvolti; se togli loro lo spirito vengono meno e ritornano alla loro polvere.

Manderai il tuo spirito e saranno creati, e rinnoverai la faccia della

terra.

La gloria del Signore sia in eterno, si allieterà il Signore nelle opere sue;

lui che guarda sulla terra e la fa tremare: tocca i monti e fumano.

Canterò al Signore nella mia vita, salmeggerò al mio Dio finché esisto.

Gli sia dolce il mio parlare, e io mi allieterò nel Signore.

Spariscano i peccatori dalla terra, e gli iniqui, si che più non esistano.

Benedici, anima mia, il Signore.

Il sole ha conosciuto il suo tramonto. Hai posto le tenebre e si è fatto notte.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza.

Gloria... ora e sempre ...

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio. *(3 volte.)*

Diac.: In pace preghiamo il Signore.

Coro: Kirie, elèison. *(e così alle invocazioni seguenti)* **Coro:** Signore, pietà *(e così alle invocazioni seguenti)*

Diac.: Per la pace dall'alto e la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la saldezza delle sante Chiese di Dio e l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa casa e per quelli che vi entrano con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro vescovo **N.** Papa di Roma e per il venerabile presbitero, per la diaconia in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri governanti, e per tutte le autorità, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città, paese e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la mitezza del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra, perché ci siano dati tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, per quelli che sono in viaggio, per i malati, i sofferenti, i carcerati e la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Perché siamo liberati da ogni tribolazione, ira, pericolo e angustia, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della santissima, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Si Kìrie.

Coro: A te, Signore.

Sac.: Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amìn.

Coro: Amen.

Salmo 140

Coro: Kìrie ekèkraxa pròs sè,
isàkusòn mu, isàkusòn mu,
Kìrie. Kìrie, ekèkraxa pròs sè,
isàkusòn mu, pròsches ti foni tis
dheiseòs mu, en to kekraghène
me pròs sè isàkusòn mu, Kìrie.

Katefthinhìto i prosevchì mu, os
thimìama enòpiòn su, èparris
ton chiron mu thisìa esperinì,
isàkusòn mu, Kìrie.

Thu, Kìrie, filakìn to stòmàtì mu,
ke thìran periochis perì ta chìli
mu.

Mì ekklinis tin kardhìan mu is
lògus ponirìas, tu profasìzesthe
profàsis en amartìes. sin athròpis
ergazomènis tin anomìan, ke u
mì sindhiàsò metà ton eklekton
afton.

Coro: Signore, ho gridato a te,
esaudiscimi, o Signore. Signore,
ho gridato a te, esaudiscimi: vol-
giti alla voce della mia supplica
quando grido a te, esaudiscimi, o
Signore

Si elevi la mia preghiera come
incenso davanti a te, l'alzarsi del-
le mie mani come sacrificio ve-
spertino, esaudiscimi o Signore

Poni, Signore, una custodia alla
mia bocca, e una porta fortificata
intorno alle mie labbra.

Fa' che non si pieghi il mio cuore
a parole malvage, per trovar scu-
se ai peccati insieme agli uomini
che commettono iniquità: e non
avrò parte alle loro scelte.

Pedhèvsi me dhìkeos en eli, ke elèghxi me, èleon dhè amartolu mì lipanàto tin kefalìn mu.

Oti èti ke i prosevchì mu en tes evdhokìes afton katepòthisan echòmena pètras i kritè afton.

Akùsondhe ta rìmatà mu, òti idhìnthisan osì pàchos ghis er-ràghi epì tis ghis, dhieskorpìsthi ta osta imon parà tòn àdhn.

Oti pròs sè, Kìrie, Kìrie, i ofthalmì mu epì si ìlpisa, mì andhanèlis tin psichìn mu.

Filaxòn me apò paghìdhos is sinestìsandhò mi, ke apò skandhàlon ton ergazomènon tin anomìan.

Pesundhe en amfivlìstro afton i amartolì, katà mònas imì egò, èos àn parèltho.

Stico: Eàn anomìas paratirìsis, Kìrie, Kìrie tìs ipostìsete; òti parà si o ilasmós estin.

Tono 1°

Pasa i ktìsis, illiuto fòvo, theorùsà se, en stavro kremàmenon Christè, o ìlios eskotìzeto, ke ghìs ta themèlia sinetaràtteto, ta pàndha sinèpaschon, to ta pàndha ktìsandhi, o ekusìos dhi' imas

Mi correggerà il giusto con misericordia e mi rimprovererà: ma non unga il mio capo l'olio del peccatore, poiché io continuo a pregare in mezzo a ciò di cui essi si compiacciono.

Sono stati inghiottiti accanto alla pietra i loro giudici; ascolteranno le mie parole, perché si son fatte dolci.

Come zolle di terra spaccate sul suolo, sono state sparse le loro ossa presso l'Ade .

Sì, verso di te, Signore, Signore, i miei occhi. In te ho sperato, non togliermi la vita.

Custodiscimi dal laccio che mi hanno teso, e dagli inciampi degli operatori di iniquità.

Cadranno nella loro rete i peccatori; io me ne sto solo, sinché non sfugga.

Stico: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

Trasmutava per il timore tutto il creato, vedendo te, o Cristo, appeso alla croce: il sole si oscurava, e si scuotevano le fondamenta della terra, l'universo soffriva insieme a colui che l'universo

ipominas, Kìrie dhòxa sì.

Stico: Eneken tu onòmatòs su ipèminà se, Kìrie, ipèminen i psichì mu is tòn lòghon su, ìlpisen i psichì mu epì tòn Kìrion.

Pasa i ktìsis, illiuto fòvo,...

Stico: Apò filakis proias mèchri niktòs, apò filakis proias, elpìsàto Israìl epì tòn Kìrion.

Tono 2°

Laòs dhissevìs ke parànomos, ina, ti meleta kenà; ina ti tin zoìn ton apàndhon thanàto katedhìkase; Mèga thaòma! òti o Ktìstis tu Kòsmo, is chìras anòmnon paradhìdhote, ke epì xìlu anipsute, o filànthropos, ina tùs en Adhi dhesmòtas eleftheròsi kràzondhas. Makròthime Kìrie dhòxa sì.

Stico: Oti parà to Kirìo to èleos ke pollì par' afto lìtrosis ke aftòs litròsete tòn Israìl ek pason ton anomion aftu.

Sìmeron sè theorusa, i amemptos Parthènos, en Stavro Lòghe anar-tòmenon, odhiromèni mitroa splànchna, etètrotò tin kardhian pikros, ke stenàzusa odhiniros ek vàthus psichis, pariàs sin

aveva creato. O tu che volontariamente per noi hai sofferto, o Signore, gloria a te.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Trasmutava per il timore...

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Perché medita cose vane il popolo empio e iniquo? Perché ha condannato a morte la vita di tutti? O grande prodigio! Il Creatore del mondo è consegnato nelle mani degli iniqui, l'amico degli uomini è innalzato sul legno per liberare i prigionieri dell'Ade che acclamano: O longanime Signore, gloria a te!

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Oggi la Vergine immacolata, vendoti innalzato sulla croce, o Verbo, soffrendo nelle sue viscere materne, era crudelmente trafitta al cuore, e gemendo penosamente dal profondo dell'ani-

thrixì kataxènusa, katetrìcheto,
dhiò ke to stithos típtusa,
anèkraghe ghoeros. Imi thion
Tèknon! imi to fos tu Kòsmu! ti
èdhis ex ofthalmon mu, o Amnòs
tu Theu; òthen e stratiè ton
Asomàton, tròmo, sinìchondho
lèguse. Akatàlipte Kìrie dhòxa sì.

Stico: Enite tòn Kìrion pàndha ta
èthni epenèsate aftòn pàndhes i
laì.

Epì xìlu vlèpusa, kremàmenon
Christè, sè tòn pàndhon Ktìstin
ke Theòn, i sè aspòros tekusa,
evòa pikros. Iiè mu, pu to kàllos
èdhi tis morfis su; u fèro ka-
thoran se, adhìkos stavrùmenon,
spevson un anàstithi, òpos idho
kago, su tin ek nekron, triìmeron
exanàstasin.

Stico: Oti ekrateòthi to èleos aftu
ef' imas, ke i alìthia tu Kirìu mènì
is tòn eona.

Tono 6°

Sìmeron o Dhespòtis tis ktìseos,
parìstate Pilàto, ke stavro pa-
radhìdhote o Ktìstis ton apàn-
dhon, os amnòs prosagòmenos ti
idhìa vulisi, tis ilis prospìghnite,

ma, era tormentata dalle doglie
che non aveva sofferto nel parto,
e dolorosamente gridava tra
molte lacrime: Ahimè, Figlio di-
vino! Ahimè, luce del mondo!
Perché sei tramontato ai miei oc-
chi, o agnello di Dio? Perciò le
schiere degli incorporei, prese da
tremore dicevano: Incomprensi-
bile Signore, gloria a te.

Stico: Lodate il Signore, genti tut-
te, dategli lode, popoli tutti.

Vedendoti, o Cristo, appeso al
legno, te, Dio e Creatore di tutte
le cose, colei che senza seme ti ha
generato amaramente esclama-
va: Figlio mio, dove è tramontata
la bellezza della tua figura? Non
posso vederti ingiustamente cro-
cifisso! Affrettati, dunque, risor-
gi, perché anch'io veda la tua ri-
surrezione dai morti il terzo
giorno.

Stico 6: Perché più forte si è fatta
per noi la sua misericordia, e la
verità del Signore rimane in
eterno.

Oggi il Sovrano del creato com-
pare davanti a Pilato, è dato alla
croce il Creatore di tutte le cose,
condotto come un agnello, per
suo proprio volere. È confitto

ke tin plevràn kendhate, ke to spòngo prospsavete, o màna epomvrìsas, tàs siagònas rapìzete, o Litrotìs tu Kòsmu, ke ipò ton idhìon dhùlon empèzete, o Plàstis ton apàndhon. O Dhespòtu filanthropìas! ipèr ton stavrùndhon parekàli tòn idhion Patèra, lègon. Afes aftis tin amar-tian tàftin, u, gàr idhasin i anomi, ti adhìkos pràttusin.

Dhóxa...

Tono 6°

O! pos i parànomos sinagoghì, tòn Vasilèa tis Ktìseos katedhìkase thanàto, mì edhesthisa tàs everghesìas, as anamimnìskon, proisfalizeto lègon pròs aftùs. Laòs mu ti epìisa imin, u thavmàton enèplisa tin Iudhèan, u nekrùs exanèstisa mòno to lògo; u pasan malakìan etheràpevsa ke nòson, ti un mì andhapodhìdhote; is ti amnimonètè mu; andhì ton iamàton pligàs mì epithèndhes, andhì zois nekrundhes, kremondhes epì xìlu, os kakurghon, tòn everghètìn, os parànomon, tòn nomodhòtin, os katàkriton, tòn pàndhon vasilèa. Makròthime Kìrie dhòxa sì.

con chiodi, ha il fianco trafitto, accosta le labbra a una spugna: lui che ha fatto piovere la manna; è colpito da schiaffi sulle guance il Redentore del mondo; è schernito dai propri servi colui che tutti ha plasmato. Oh, l'amore del Sovrano per gli uomini! Per i suoi crocifissori invoca il proprio Padre, dicendo: Perdona loro questo peccato, perché non sanno questi iniqui il male che fanno.

Gloria...

Oh! Come ha potuto l'iniqua sinagoga condannare a morte il Re del creato? Come non arrossiva dei benefici che egli le confermeva ricordandoli e dicendo: Popolo mio, che mai ti ho fatto? Non ho riempito di prodigi la Giudea? Non ho risuscitato i morti con la sola parola? Non ho guarito ogni dolore e malattia? Come dunque mi ricambiate voi? Perché mi avete dimenticato? In cambio di guarigioni mi coprite di piaghe, in cambio della vita mi mettete a morte, appendendo al legno come malfattore il benefattore, come dissolvitore della Legge il legislatore, come un condannato il Re di tutti. O lon-

Ke nìn...

Foveròn ke paràdhoxon Mìstìrion, sìmeron energùmenon kathorate. O anafis kratite, dhe-smite, o lìon tòn Adhàm tis katàras. O etàzon kardhìas ke ne-frùs, adhìkos etàzete, irktì kataklìete, o tin avisson klìsas, pilàto parìstate, o tròmo parìstandhe uranon e Dhinàmis, rapìzete chirì tu plàsmatos, o Plàstis, xìlo katakrìnete, o krìnon zondhas ke nekrùs, tàfo kataklìete, o kathe-rètis tu Adhu. O pàndha fèron simpathos, ke pàndhas sòsas tis aras, anexìkake Kìrie dhòxa sì.

Ingresso col vangelo

Il sacerdote ed il diacono escono dalla porte Nord del santuario portando il Vangelo e vanno a mettersi davanti alle porte sante; il diacono dice sottovoce, in modo che lo senta solo il sacerdote: Preghiamo il Signore.

Il sacerdote dice sottovoce la preghiera dell'ingresso:

Sac.: La sera, al mattino e a mezzogiorno noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo e ti preghiamo, o Sovrano dell'universo, Signore amico degli uomini. Dirigi la nostra preghiera come incenso davanti a te, fa' che non si pieghino i nostri cuori a parole o pensieri malvagi, ma liberaci da tutti coloro che danno la caccia alle anime nostre, poiché a te, Signore, Signore, sono rivolti i nostri occhi e in te abbiamo sperato: non

ganime Signore, gloria a te!

Ora e sempre.

Oggi vediamo compiersi un tremendo e straordinario mistero: l'intangibile è catturato, viene legato colui che scioglie Adamo dalla maledizione; è iniquamente interrogato colui che scruta cuori e reni; è rinchiuso in una prigione colui che ha chiuso l'abisso; compare davanti a Pilato colui davanti al quale si tengono con tremore le potenze dei cieli; il Creatore è schiaffeggiato dalla mano della creatura; è condannato alla croce il Giudice dei vivi e dei morti; è deposto in una tomba il distruttore dell'Ade. O tu che per compassione tutto sopporti, e tutti salvi dalla maledizione, o paziente Signore, gloria a te.

farci arrossire, o Dio nostro.

Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Diac.: Benedici, signore, il santo ingresso.

Sac.: Benedetto l'ingresso dei tuoi santi in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Diac.: Amen. Sapienza, in piedi!

Ier.: Fos ilaròn aghias dhòxis
athanàtu Patròs, uraniù, aghiù,
màkaros, Iisu Christè, elthònd-
hes epì tin ilìu dhìsin, idhòndhes
fos esperinòn, imnumen Patèra,
liòn, ke àghion Pnevma, Theòn.
Axión se en pasi keris imnisthe
fones esies, liè Theu, zoìn o
dhidhùs: dhìo o kòsmos se
dhoxàzi.

Diac.: Prokìmenon della sera.

Coro: Dhiemerisandho ta imàtià
mu eaftis, ke epì tòn imatismòn
mu èvalon kliron.

O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mì, ina ti engatèlipès me;

Lettura del libro dell'Esodo.

Let.: Lettura del libro dell'Esodo (33,11-23).

Diac.: Sofia, stiamo attenti.

Let.: Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla al proprio amico; poi egli se ne tornava all'accampamento, mentre il suo servo, il giovane Gesù figlio di Nave, non usciva dalla tenda. Mosè disse al Signore: Ecco, tu mi dici: Fa' salire questo popolo, ma non mi hai manifestato chi manderai con me. Tu mi hai detto: Mi sei noto al di sopra di tutti e hai trovato grazia presso di me. Se dunque ho trovato grazia al tuo cospetto, mostrami te stesso, che io ti veda in modo da conoscerti, affinché realmente io abbia trovato

Sac: Luce gioiosa della santa gloria del Padre immortale, celeste, santo, beato, o Cristo Gesù! Giunti al tramonto del sole, e vista la luce vespertina, cantiamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito, Dio. È cosa degna cantarti in ogni tempo con voci armoniose, o Figlio di Dio, tu che dai la vita: perciò a te dà gloria il mondo.

Coro: Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

O Dio, Dio mio, volgiti a me: perché mi hai abbandonato?

grazia presso di te, e affinché io sappia che è tuo popolo questa grande nazione. Ed egli: Io stesso camminerò davanti a te e ti darò riposo. E Mosè a lui: Se tu stesso non vieni con me, non farmi partire da qui. E come si potrebbe realmente sapere che ho trovato grazia presso di te, io e questo tuo popolo, se non per il fatto che tu vieni con noi. Allora avremo gloria, io e il tuo popolo, al di sopra di tutte le nazioni che sono sulla terra. E il Signore disse a Mosè: Farò anche questo che hai detto, perché hai trovato grazia al mio cospetto e mi sei noto al di sopra di tutti. Ed egli: Manifestami te stesso. Gli disse: Io passerò davanti a te con la mia gloria, e pronuncerò davanti a te il mio nome 'Signore', e avrò misericordia di chi avrò misericordia, avrò pietà di chi avrò pietà. E disse: Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo vedrà il mio volto e resterà in vita. E disse il Signore: Ecco un luogo vicino a me: tu starai sulla roccia; quando la mia gloria passerà io ti porrò nel cavo della roccia e ti proteggerò ponendo su di te la mia mano, finché io sia passato: poi toglierò la mano e allora mi vedrai di spalle, ma il mio volto non ti verrà mostrato.

Prokimenon

Let.: Giudica, Signore, quelli che mi fanno ingiustizia, combatti quelli che mi combattono.

Stico: Mi hanno reso male per bene, e sterilità all'anima mia.

Lettura del libro di Giobbe (42,12-17, più aggiunta propria del testo greco).

Diac.: Sofia, stiamo attenti.

Let.: Il Signore benedisse la condizione finale di Giobbe più della precedente. Aveva quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine al pascolo. Gli nacquero sette figli e tre figlie: egli chiamò la prima Giorno, la seconda Cassia, la terza Corno di Amaltea, e non era possibile trovare figlie migliori di quelle di Giobbe sotto il cielo: e il padre le fece eredi insieme ai loro fratelli. Dopo la sua sofferenza, Giobbe visse centosessant'anni: l'insieme degli anni della sua vita fu di duecentoquaranta, e Giobbe vide i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione, poi

Giobbe morì vecchio e colmo di giorni. Di lui è scritto che risorgerà di nuovo assieme a quelli che il Signore fa risorgere. Costui, come è spiegato nel libro siriano, abitava nella regione dell'Ausitide, ai confini dell'Idumea e dell'Arabia, e prima il suo nome era Iobab. Avendo preso una moglie araba, generò un figlio di nome Ennon. Egli poi era figlio di suo padre Zare, uno dei figli di Esaù, e di sua madre Bosorra: sicché egli era il quinto da Abramo.

Lettura della profezia di Isaia (52,13-54,1).

Diac.: Sofia, stiamo attenti.

Let.: Così dice il Signore: Ecco il mio servo comprenderà, e sarà grandemente esaltato e glorificato. Molti per te rimarranno sbigottiti, perché proprio così sarà privato di gloria il tuo aspetto di fronte agli uomini, e ti sarà tolta ogni gloria tra i figli degli uomini. Così stupiranno di lui molte genti, e i re chiuderanno la bocca, perché vedranno ciò che di lui non era stato loro annunciato: e quanti non l'avevano udito, comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo portato un annuncio: come un bambino davanti a lui, come radice in terra assetata. È sfigurato, senza gloria: lo abbiamo visto ed era privo di forma e di bellezza, anzi il suo aspetto era disonorato, non era più quello di qualsiasi altro figlio d'uomo. Un uomo colpito, che ha imparato a portare la debolezza; il suo volto ha suscitato disprezzo, è stato disonorato, non è stato tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati, e per noi è nel dolore: noi lo abbiamo considerato uno nella pena, colpito, nella disgrazia, ma è stato ferito per i nostri peccati, è stato reso debole a causa delle nostre iniquità. È su di lui il castigo che ci ottiene pace: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ciascuno andava errante per la sua strada, e il Signore ha consegnato lui per i nostri peccati, ed egli, maltrattato, non apriva bocca.

Come pecora è stato condotto al macello, come agnello muto davanti a chi lo tosa: così egli non apriva bocca. Nella sua umiliazione gli è stato tolto ogni diritto: ma la sua generazione, chi la descriverà? Sì, vien tolta dalla terra la sua vita: per le iniquità del mio popo-

lo è stato condotto a morte. Metterò i malvagi di fronte alla sua tomba e i ricchi di fronte alla sua morte: poiché egli non ha commesso iniquità, né vi è inganno nella sua bocca, e il Signore vuole purificarlo dalla piaga. Se fate offerte per il peccato, la vostra anima vedrà una discendenza longeva: e il Signore vuole liberarlo dalla pena della sua anima, mostrargli la luce, plasmarlo nell'intelligenza, giustificare un giusto che rende grande servizio a tanti: egli porterà i loro peccati. Per questo farà eredi molti e dividerà le spoglie dei forti: perché ha dato alla morte la sua vita ed è stato annoverato tra gli iniqui, mentre egli ha portato i peccati di molti, e per le loro iniquità è stato consegnato. Gioisci, o sterile che non partorisci, esplodi in grida, tu che non soffri doglie: perché sono più numerosi i figli dell'abbandonata di quelli della maritata.

Apostolo.

Let.: Mi hanno posto in una fossa profondissima, in luoghi tenebroso e nell'ombra di morte.

Diac.: Stiamo attenti.

Let.: Signore, Dio della mia salvezza, di giorno ho gridato.

Diac.: Sofia

Let.: Lettura della prima epistola ai Corinti (1,18-2,2).

Diac.: Stiamo attenti.

Let.: Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i giudei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uo-

mini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

Coro: Allilùìa, Allilùìa, Allilùìa. **Coro:** Alleluia, Alleluia, Alleluia

Let.: Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Stico Mi hanno dato fiele in cibo, e nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Stico Siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso.

Lettura del Vangelo

Diac.: Sofia, in piedi, Ascoltiamo il santo Vangelo.

Sac.: Pace a tutti

Coro: Ke to Pnèvmatì su.

Coro: E con il tuo spirito.

Diac.: Lettura dal Vangelo secondo Matteo. (*Mt 27,1-38; Lc 23,39-43; Mt 27,39-54; Gv 19,31-37; Mt 27,55-61*).

Diac.: Stiamo attenti.

Coro: Dhòxa sì, Kìrie, dhòxa sì.

Coro: Gloria a Te, o Dio, gloria a Te

Diac.: In quel tempo, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le mo-

nete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si Adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesù rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso! Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. *(secondo Luca, 23,39-43)* Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. *(secondo Matteo, 27,39-54)* Quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Eli, Eli, lemà sabactàni?,

che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo. E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio.

(secondo Giovanni, 19,31-37). Era il giorno della Parasceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si Adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

(secondo Matteo, 27,55-61) C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. **Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella**

roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Le ultime parole vengono proclamate con particolare solennità, a questo punto il sacerdote stacca l'immagine di Cristo dalla croce posta al centro della chiesa ed avvolto in un telo bianco la porta all'interno del santuario

Diac.: Diciamo tutti con tutta l'anima e con tutta la nostra mente diciamo:

Coro: Kìrie, elèison. *(e così alle invocazioni seguenti)* **Coro:** Signore, pietà *(e così alle invocazioni seguenti)*

Diac.: Signore onnipotente, Dio dai Padri nostri ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà di noi.

Pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia; noi ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà.

Ancora preghiamo per il nostro vescovo **N.** Papa di Roma e per il venerabile presbiterio.

Ancora preghiamo per i nostri fratelli sacerdoti, ieromonaci, diaconi, ierodiaconi e monaci, e per tutti i nostri fratelli in Cristo.

Ancora preghiamo perché i servi di Dio che abitano o si trovano in questa città ottengano misericordia, vita, pace, salute, salvezza, visita divina, perdono e remissione dei peccati.

Ancora preghiamo per i beati ed indimenticabili fondatori di questa santa chiesa e per tutti i nostri padri e fratelli che già si sono addormentati, e per tutti i fedeli ortodossi che sono piamente sepolti qui e dovunque

Ancora preghiamo per quelli che portano offerte e lavorano in questo santo e venerabilissimo tempio, per quelli che vi si affaticano, per i cantori, e per il popolo qui presente che attende la grande e copiosa misericordia che viene da te.

Sac.: Poiché tu sei Dio misericordioso e amico degli uomini, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen

Chi presiede: Concedici, Signore, in questo giorno, di essere custoditi senza peccato.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli. Amen.

Sia la tua misericordia, Signore, su di noi, come in te abbiamo sperato.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Benedetto sei tu, Sovrano, dammi l'intelligenza dei tuoi decreti.

Benedetto sei tu, Santo, illumina mi con i tuoi decreti.

Signore, la tua misericordia è in eterno, le opere delle tue mani non trascurare.

A te si addice la lode, a te si addice l'inno, a te si addice la gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Diac.: Completiamo la nostra preghiera mattutina al Signore.

Coro: Kìrie, elèison

Coro: Signore, pietà.

Diac.: Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Coro: Kìrie, elèison.

Coro: Signore, pietà.

Diac.: Invochiamo il Signore perché tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccato.

Coro: Paràschu Kìrie *(e così alle invocazioni seguenti)*

Coro: Concedi, o Signore. *(e così alle invocazioni seguenti)*

Diac.: Invochiamo dal Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle nostre anime e dei nostri corpi.

Invochiamo dal Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e delle nostre colpe.

Invochiamo dal Signore ciò che è buono e giova alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Invochiamo il Signore perché ci dia di portare a termine il rimanente tempo della nostra vita nella pace e nella penitenza.

Invochiamo il Signore perché la fine della nostra vita sia cristiana, senza dolore, senza vergogna, pacifica; e chiediamo di avere una buona difesa al temibile tribunale di Cristo.

Facendo memoria della santissima, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Coro: Sì, Kìrie.

Coro: A te, Signore.

Sac.: Poiché tu sei Dio di misericordia, di compassione, amico degli uomini, e a te rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Processione con epitafios.

I celebranti escono dal vima recando l'epitafios e dopo il giro della chiesa lo depongono nel kuvuklion

Aposticha Tono 2°

Coro: Ote ek tu xìlu sè nekròn, o Arimathèas kathile, tin ton apàndhon zoìn, smìrni ke sindhònì sè Christè ekìdhevse, ke to pòtho ipìgheto, kardhìa, ke chìli, soma to akìraton, su periptixasthe, òmos sistellòmenos fòvo, chèron anevòa si. Dhòxa, ti singatavàsi su Filànthrope.

Stico: O Kìrios evasìlevsen, evprèpian enedhìsato.

Ote en to tàfo to keno, ipèr tu pandhòs katetèthis, o Litrotìs tu pandhòs, Adhis o panghèlastos, idhòn sè èptixen, i mochli sine-trìvisan, ethlàsthisan pìle, mnìmata inìchthisan, nekri

Coro: Quando dal legno Giuseppe d'Arimatea depose morto te, la vita di tutti, allora, o Cristo, egli ti avvolse con mirra in un lenzuolo: l'amore lo spingeva a baciare, con cuore e labbra, il tuo corpo immacolato; ma trattendosi per il timore, con gioia a te gridava: Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico: Il Signore ha instaurato il suo regno, si è rivestito di splendore, si è rivestito di potenza e se ne è cinto.

Quando nel sepolcro nuovo fosti deposto per tutto l'universo, o Redentore dell'universo, sbigottì al vederti l'Ade schernito; si spezzarono le sue sbarre, furono infrante le sue porte, si aprirono

anìstandho, tòte o Adhàm evcharistos, chèron anevòà si. Dhòxa, ti singatavàsi su Filànthrope.

Stico: Ke gàr esterèose tin Ikumènin, ìtis u salefthìsete. Ote en to tàfo sarkikos, thèlon sineklìsthis o fisi, ti tis theòtitos, mènnon aperìghraptos, ke adhiòristos, ta thanàtu apèklisas, tamia ke Adhu, àpandha ekènosas, Christè vasìlia, tòte ke to Sàv-vaton tuto, thìas evloghìas ke dhòxis, ke tis sis lampròtitos ixìosas.

Stico: To iko su prèpi aghìasma, Kìrie is makròtita imeron.

Ote e dhinàmis sè Christè, plànon ip' anòmon eòron, sikofandhùmenon, èfritton tin afaton, makrothimìan su, ke tòn lithon tu mnìmatos, chersì sfraghisthèndha, es su tin akìraton, plevràn elònchevsan, òmos ti imon sotirìa, chèruse evòon si. Dhòxa, ti singatavàsi su, Filànthrope.

Dhòxa... ke nìn...

Idiomelo Tono 5°

i sepolcri, risuscitarono i morti. Allora Adamo pieno di gratitudine, con gioia a te gridava: Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico: E così ha reso saldo il mondo che non sarà scosso.

Quando nella tua carne, volontariamente, fosti rinchiuso in una tomba, rimanendo incircoscivibile e infinito per la natura della tua divinità, allora sbarra- sti le stanze segrete della morte, e svuotasti, o Cristo, tutti i regni dell'Ade. Allora hai fatto degno anche questo sabato di benedizione divina e di gloria, e del tuo splendore.

Stico: Alla tua casa si addice la santità, Signore, per la lunghezza dei giorni.

Quando le potenze celesti, o Cristo, ti videro calunniato da iniqui come seduttore, e la pietra del sepolcro sigillata dalle mani che avevano trafitto il tuo fianco immacolato, fremettero di fronte alla tua ineffabile longanimità. Ma godendo per la nostra salvezza, a te acclamavano: Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Gloria... Ora e sempre...

Sè tòn anavallòmenon, to fos
 osper Imàtion, kathelon Iosif apò
 tu xìlu, sin Nikodhìmo, ke theo-
 rìsas nekròn ghimnòn atafon,
 evsimpàthiton thrinon analavon,
 odhiròmenos èleghen. Imi, ghli-
 kitate Iisu! on pro mikru o ìlios
 en Stavro kremàmenon thea-
 sàmenos, zòfon perievàlletto, ke i
 ghi to fòvo ekimèneto, ke
 dhierrìghnito nau to katapèta-
 sma, all' idhù nìn vlèpo se, dhi'
 emè ekusìos ipelthòndha thà-
 naton, pos sè kidhèvso Theè mu;
 i pos sindhòsin ilìso; pìes chersì
 dhè prospsavso, to sòn akìra tòn
 soma; i pìa asmata mèlpsò, ti si
 exòdho Iktìrmon; Megalino ta
 Pàthi su, imnologo ke tin Tafìn
 su, sin ti Anastàsi, kravgàzon.
 Kìrie dhòxa sì.

Giuseppe insieme a Nicodemo
 depose dal legno te, che ti av-
 volgi di luce come di un manto;
 e contemplandoti morto, nudo,
 insepolto, iniziò il lamento pieno
 di compassione, e dolente dice-
 va: Ahimè, Gesù dolcissimo! Po-
 co prima il sole, vedendoti pen-
 dere dalla croce, si ammantava
 di tenebra; la terra si agitava per
 il timore, si lacerava il velo del
 tempio; ma ecco, io ora ti vedo
 per me volontariamente disceso
 nella morte. Come potrò seppel-
 lirti, Dio mio? Come ti avvolgerò
 in una sindone? Con quali mani
 toccherò il tuo corpo immacola-
 to? O quali canti potrò mai into-
 nare per il tuo esodo, o pietoso?
 Magnifico i tuoi patimenti, in-
 neggio alla tua sepoltura insie-
 me alla tua risurrezione, accla-
 mando: Signore, gloria a te.

Chi presiede: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.

Santo Dio, santo forte, santo immortale, abbi pietà di noi. *(3 volte.)*
 Gloria al Padre e al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei seco-
 li dei secoli. Amen.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore, placati di fronte ai no-
 stri peccati; Sovrano, perdonaci le nostre iniquità; o santo, visitaci
 nelle nostre infermità e guariscici per il tuo nome.

Signore, pietà; Signore, pietà; Signore, pietà.

Gloria... ora e sempre...

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Sac.: Poiché tuoi sono il regno, la potenza, la gloria: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amèn.

O evschìmon Iosìf, apò tu xìlu
kathelon to achrandhòn su So-
ma, sindhònì katharà, ilìsas ke
aròmasin, en mnìmati keno
kidhèvsas apètheto.

Dhòxa... ke nin....

Tès Mirofòris Ghinexì, parà to
mnima epistàs, o Anghelos evòa.
ta mìnra tìs thnitìs ipàrchi armòd-
hia, Christòs, dhè dhiafthoràs
edhìchthi allòtrios

Congedo:

Sac.: Gloria a te, o Dio, speranza nostra, gloria a te.

Let.: Gloria... ora e sempre... Signore, pietà (3 volte) Padre santo, benedici.

Sac.: Cristo, vero Dio nostro, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha accettato, nella carne, la tremenda passione, la croce vivificante e la sepoltura volontaria, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Coro: Amèn.

Coro: Amen.

Il nobile Giuseppe, calato dal legno il tuo corpo immacolato, lo avvolse in una sindone pura con aromi, e prestandoti le ultime cure, lo depose in un sepolcro nuovo.

Gloria ...e ora...

Stando presso il sepolcro, l'angelo gridava alle donne mirofore: Gli unguenti profumati sono per i morti, ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

Coro: Amen.

* * *